

IL COMMENTO

ELENA ROMEO

UNA TRAGEDIA CHE SCUOTE NEL PROFONDO

Niente colpisce nel profondo quanto una storia raccontata dalla voce e dagli occhi di chi il dramma lo ha visto in prima persona. Erano anni che non si sentiva di una tragedia di queste dimensioni, anche se i naufragi nel Mediterraneo sono diventati protagonisti di una cronaca che spesso è addirittura quotidiana.

Quello avvenuto a Cutro però ha scosso gli animi nel profondo soprattutto di quanti hanno assistito ai soccorsi.

La giornalista Chiara Carrella che si trovava a Le Castella, località della costa calabrese che dista pochi chilometri dalla spiaggia di Cutro ha portato la sua testimonianza alla nostra redazione.

Ha raccontato quei giorni terribili in cui, insieme al marito anch'egli giornalista, ha voluto mettersi a disposizione della Croce Rossa, e ora porta con sé un triste bagaglio di storie toccanti. In particolare il racconto del grande dolore di una famiglia che ormai da anni residente in Germania, aspettava l'arrivo dei parenti, quattro per la precisione, imbarcati su quel barcone.

Il loro viaggio per raggiungere la Calabria con la speranza di abbracciare i propri cari al momento dello sbarco sulle coste italiane è terminato invece con il riconoscimento di quattro salme.

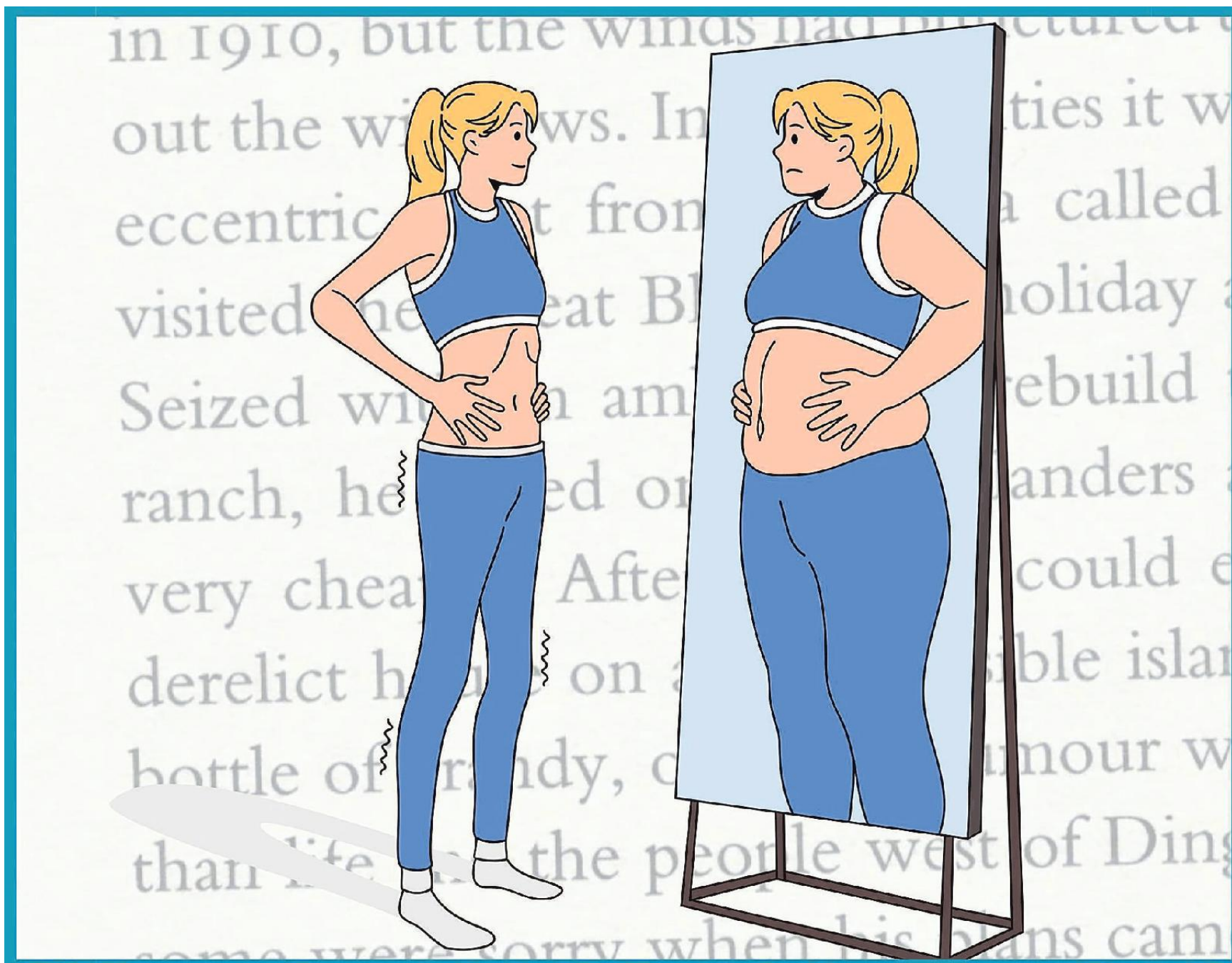
Bambini, e intere famiglie, che sognavano per un futuro migliore, sono giunti a riva esanimi, senza respiro, con gli occhi sbarrati dalla morte. Forse si sarebbero potuti salvare, se il barcone partito dalla Turchia fosse stato fermato prima, se i soccorsi fossero arrivati, se un'imbarcazione colma di persone, priva di dispositivi di salvataggio, non fosse stata lasciata preda delle onde del mare.

E poi a riva il caos, la disorganizzazione dei soccorsi ma anche la grande solidarietà.

Sembra impossibile che dopo la conta dei morti non ancora terminata, dopo le terribili immagini che sono state trasmesse di questa tragedia si parlerà sempre meno, come una delle tante vicende di migranti che interessano il nostro Paese in prima linea da anni e che attendono dunque di trovare una soluzione a livello politico.

Al momento l'unico strumento che funziona è la solidarietà.

Liceo Leo-Major
Pordenone



Quando il corpo diventa un nemico

Specialisti e insegnanti insieme per combattere i disturbi alimentari dall'anoressia alla bulimia

IL PROGETTO

Virginia Gomiselli
LICEO UCCELLIS UDINE

Con il termine disturbi alimentari – definiti più precisamente I disturbi della nutrizione e dell'alimentazione – si intendono quelle patologie caratterizzate da un comportamento alimentare disfunzionale, che sorge da un'eccessiva preoccupazione per il peso corporeo e da una percezione distorcente del proprio fisico. I disturbi del comportamento alimentare – da cui l'acronimo Dca – sono malattie psichiatriche perché originano dalla strutturazione di pensieri ossessivi causando un'alterazione nel comportamento alimentare. Al giorno d'oggi, gli studiosi sono concordi nel definire i Dca come disturbi culture-bound – sindrome cultura-

le – che negli ultimi anni ha avuto una diffusione preoccupante tra i giovani: i dati epidemiologici rilevano che il 22% degli adolescenti ne è afflitto. L'indice è particolarmente alto tra le giovani ragazze, che sono soggetti a rischio. Queste cifre elevate sottolineano la necessità di attuare strategie per la prevenzione dello sviluppo dei Dca.

A Udine, l'associazione di volontariato Leo Club ha proposto un nuovo progetto per analizzare e combattere alla radice questo problema sociale e per comprendere meglio questa nuova iniziativa abbiamo intervistato Francesca Flaminio, presidente del Leo Club di Udine per l'anno sociale 2022-2023.

Il progetto prevede un incontro-conferenza proposta nell'ambito di un'assemblea d'istituto all'Educandato statale Uccellis che sarà l'occasione, in cui gli esperti e i membri

del Leo Club converseranno con i ragazzi; durante l'intervista, Francesca ci tiene a precisare che questa non dovrà essere una semplice e sterile esposizione di dati, fatti e informazioni: "Vogliamo che sia una chiacchierata, uno scambio di informazioni e domande cosicché tutti siano coinvolti e partecipino attivamente all'incontro. Durante l'incontro ci concentreremo sul disturbo alimentare della bulimia nervosa, spesso trascurato e considerato di minore importanza rispetto al più popolare disturbo dell'anoressia". Il progetto include la collaborazione e l'intervento di esperti, quali lo psichiatra Pietro Mule, la psicologa Luana Saetti e la dottoressa Laura Di Meo, dietista dell'Ospedale di Udine.

"Il Leo Club si propone di offrire servizi (service) che possano mettere in contatto i cittadini con la nostra vasta rete di conoscenze e connessioni al fi-

ne di aiutare i singoli a trovare l'aiuto di cui necessitano. Nel caso specifico, in questo progetto vogliamo realizzare un service di sensibilizzazione in quanto spesso si parla in maniera scorretta dei disturbi del comportamento alimentare e ciò comporta un'inefficace o quasi assente battaglia contro questa piaga sociale".

La nostra società, infatti, tende ancora oggi a banalizzare questa tematica attraverso comuni stereotipi sui Dca, ad esempio spesso si sente dire che coloro che ne soffrono "vogliono solo dimagrire" oppure che questi disturbi sono semplicemente "un momento di passaggio durante l'adolescenza" o ancor peggio delle "devianze".

Questi stereotipi concorrono alla grave mancanza di riconoscimento della sofferenza di molte persone. In questo contesto sociale, Francesca ribadisce la centralità della scuo-

la: "Poiché tra i banchi scolastici si realizza una graduale crescita personale, la scuola rappresenta una delle istituzioni fondamentali nella battaglia contro questo disturbo sociale, specialmente se si considera che l'età media di esordio di un Dca risale ai primi anni delle superiori, tra i 14 e i 16 anni. Secondo noi, è necessario dare la possibilità agli insegnanti di riconoscere, attraverso conoscenze e strumenti, la presenza di un Dca. Per questo motivo, la conferenza è rivolta anche a loro in qualità di momento formativo, durante il quale verrà spiegato cos'è un Dca e come bisogna comportarsi nel caso un alunno o un'alunna ne soffra. Particolarmente importante sarà per i professori e professoressa il focus sul disturbo alimentare della bulimia nervosa, la quale è difficilmente individuabile".

I rischi del web

Finire nella rete

L'indagine del Social Warning – Movimento Etico Digitale: Due adolescenti su tre navigano sul web senza regole date in famiglia o suggerimenti degli esperti

LE ABITUDINI

Alice Tolusso

ISTITUTO TORRICELLI MANIAGO

Il Web è un sistema di informazioni su internet che permette di navigare attraverso le infinite risorse multimediali tramite l'utilizzo di un browser. È uno strumento che molti usano con infinita facilità e altri invece fanno fatica a comprendere. Una cosa è certa però: grazie alle avanzate tecnologie questo strumento offre delle risorse e delle comodità che mai sono state proposte prima.

Di certo la rete ha portato molti benefici, ma presenta anche dei rischi che devono essere affrontati per garantire un uso sicuro ed efficace della tecnologia. Proprio per questo motivo, nel 2023, il "Social Warning – Movimento Etico Digitale" ha condotto un'indagine per comprendere gli usi e le abitudini dei ragazzi tra i 12 e i 16 anni in Italia.

Questa associazione no profit nasce nel 2018 con Davide Dal Maso che si pone l'obiettivo di sensibilizzare ragazzi e adulti sulle potenzialità e sui rischi del web tramite una rete di formatori-volontari, professionisti della rete che promuovono l'educazione digitale nelle scuole medie e superiori di tutta Italia; abbiamo avuto

Il Social Warning – Movimento Etico Digitale ha condotto un'indagine per comprendere gli usi e le abitudini dei ragazzi italiani che navigano sul web



l'occasione di parlare con uno di loro, Gregorio Cecone, referente dell'Osservatorio scientifico sull'educazione digitale e co-fondatore di Social Warning – movimento etico digitale.

Questa survey ha preso co-

me campione oltre 10 mila studenti e ha raccolto 2.621 questionari compilati dai ragazzi di età compresa tra i 12 e i 16 anni, equamente distribuiti in termini geografici e d'età. I dati, quindi, sono rappresentativi della popolazione che quasi

totalmente possiede un dispositivo ed utilizza internet.

Forse il dato più rilevante che è emerso dall'indagine è il ruolo del genitore e i suoi comportamenti. Il genitore ha il primo ruolo di educatore, è quindi necessario, se vuole

che il figlio usi il web in modo proattivo, che dia il buon esempio e che lo indirizzi verso le opportunità che la rete offre. Due ragazzi su tre, in particolare il 65%, affermano di non avere regole in famiglia rispetto all'utilizzo dei social e il 26% in più rispetto all'anno scorso dichiara di essere sempre connesso. Un ragazzo su dieci naviga sul web anche di notte senza alcun controllo da parte di un genitore. Navigare 4 ore al giorno, ogni giorno, significa passare più di due mesi all'anno sul cellulare.

Se lasciati senza regole o controllo è molto più facile per i ragazzi imbattersi in episodi spiacevoli. Il cyberbullismo sebbene interessi ancora il 23% degli adolescenti, rispetto agli anni precedenti, appare in costante diminuzione, probabilmente per la consapevolezza diffusa sempre più frequentemente nelle scuole. I fenomeni invece di cui non si parla abbastanza, sono in netta crescita, come ad esempio l'hate speech, fatto che comprende gli attacchi e gli insulti da parte di haters, che riguardano quasi due ragazzi su tre. Oppure gli episodi di adescamento o il revenge porn che consi-

ste nella diffusione di materiale privato a scopo di vendetta. Inoltre, aumentano anche gli episodi di truffe e attacchi informatici. Come accennato prima, senza alcuna regola, i ragazzi vivono il web come uno spazio in cui sono liberi di fare tutto. È importante che tutti i soggetti che usano la rete abbiano una consapevolezza tale da non compromettere la loro dignità, il loro futuro. Una volta che una fotografia, dei messaggi, vengono pubblicati in rete, questi non potranno più essere rimossi. Il 44% dei ragazzi afferma che non ha mai pensato che i contenuti pubblicati sui social potranno essere valutati da chi li esaminerà per una selezione di lavoro. Nonostante sia noto che i recruiter partano proprio da questi canali per avere più informazioni sul candidato, eliminando dalla selezione i giovani con una reputazione online negativa. Questi rischi sono incrementati anche da piattaforme come OnlyFans, sito web che offre un servizio di intrattenimento tramite abbonamento. I creatori di contenuti possono guadagnare denaro attraverso le iscrizioni dei loro fan.

Tuttavia, come detto prima, il web se vissuto ed esplorato con consapevolezza può offrire una vasta gamma di possibilità per tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina Pavan

ISTITUTO MATTIUSI PORDENONE

Dieci scuole secondarie di primo grado sono state coinvolte nell'ultimo periodo in un progetto innovativo, curato dall'associazione Mec con il sostegno della Regione e della Fondazione Friuli.

Il progetto, attraverso attività in classe e visite guidate alle realtà più sviluppate del territorio, offre un percorso didattico che permette a studenti, genitori e insegnanti di entrare a diretto contatto con le opportunità del digitale nell'ambito lavorativo.

Una delle realtà in questione è proprio la Lef di San Vito al Tagliamento, un'azienda nata per permettere a tutti di toccare con mano i sistemi più avanzati delle tecnologie digitali in campo produttivo e organizzativo. Proprio qui si è tenuto l'incontro conclusivo del progetto, in cui gli studenti e le famiglie hanno anche potuto visitare l'industria personalmente.

La chiave di questo progetto è proprio questa: istruire i ragazzi fin da quando sono piccoli, educandoli al corretto utilizzo degli strumenti digitali, affinché in un futuro possano essere sempre al passo con i tempi. Il mondo di domani, come si può già notare, sarà preva-

IL PROGETTO DEL MEC

Dieci scuole del Fvg Dalle aule alle aziende per scoprire le tecnologie digitali

Visite guidate e colloqui con gli esperti della Lef di San Vito al Tagliamento
L'obiettivo è istruire i ragazzi educandoli al corretto utilizzo degli strumenti



Ragazzi mentre navigano e si scambiano messaggi con i telefonini

lentemente tecnologico, e pertanto, diventerà necessario saper mantenere il ritmo.

L'obiettivo della tecnologia però non è quello di sostituire l'uomo, bensì di fornirgli la conoscenza necessaria per progredire e migliorare.

A tal proposito si pensa che sarebbe di essenziale importanza che l'orientamento venga avviato sin da quando i bambini sono molto piccoli, perché in questo modo verrebbero già indirizzati verso le loro attitudini e punti di forza, senza andare incontro al rischio di ritrovarsi dinanzi ad una scelta senza saper cosa fare.

Mec, proprio per questo, ha

deciso di organizzare una conferenza invitando una psicologa specializzata nell'orientamento e due noti imprenditori della zona.

I principali consigli che hanno dato ai più piccoli sono stati proprio quelli di tener conto delle proprie aspirazioni e capacità, di essere costantemente curiosi e determinati a provare cose nuove, di prendere in considerazione scuole che possano offrire un percorso educativo digitalizzato, di non aver paura di fare errori, in modo da poter imparare da essi e crescere, ma soprattutto quello di non scegliere un istituto piuttosto che un altro per

cattive recensioni, per le amicizie o per volere dei genitori. Tutte le tipologie di scuole sono valide e hanno pari opportunità, perché tutte educano i ragazzi a intraprendere carriere completamente diverse ma che, nel loro piccolo, sono essenziali per la reciproca convivenza.

In particolare, grazie alla personale testimonianza dei due noti industriali, è emerso che, per poter emergere in un mondo che si sta evolvendo così velocemente, è necessario disporre di un avanzato uso degli strumenti digitali e di buone soft skills.

L'associazione inoltre già nota in passato per essere l'ideatrice del "Patentino per lo smartphone", un progetto volto all'educazione digitale dei ragazzi, propone ora a completezza del progetto il "Patentino per genitori digitali", un vero e proprio corso di formazione per gli adulti, organizzato in onore dell'anniversario della giornata internazionale della sicurezza in rete.

Il corso completamente gratuito si articolerà in 5 incontri tra aprile e maggio e tratterà varie tematiche tra cui quale sia l'età giusta per smartphone e i videogame, che cosa siano la privacy e il parental control e quale debba essere il ruolo educativo del genitore nel mondo digitale. —

Spettacoli

Gegè Telesforo

«La musica è salvezza»

L'artista è impegnato con vari progetti per avvicinare i giovani al mondo delle note. Sarà protagonista con Jazz Session della serata di venerdì 17 all'auditorium Zanon di Udine

IL PERSONAGGIO

Elena Lodi
LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

Gegè Telesforo, un uomo che ha dedicato la vita alla musica e che prosegue ogni giorno la sua avventura per far avvicinare i ragazzi alla variabilità della musica. Si racconta come un uomo che la musica ha salvato. Ricorda l'infanzia con emozione. Racconta del clima di violenza che vigeva in città, la sua città natale, Foggia, e di come quel clima veniva addolcito nelle mura domestiche dalla musica jazz con cui il padre ha "svezzato" lui e la sorella. È facile capire allora come mai quest'uomo abbia deciso di dedicare la vita non solo alla musica e allo spettacolo in ogni suo aspetto (è infatti, oltre che musicista, anche cantante, compositore, conduttore e autore di programmi radiofonici e televisivi), ma anche al rapporto che c'è tra la musica e i giovani, dai bambini più piccoli agli adolescenti più difficili da raggiungere.

Gegè parla della musica come fosse un organismo vi-



Gegè Telesforo sarà all'auditorium Zanon di Udine per il progetto Jazz Session, con uno spettacolo, venerdì 17 marzo alle 20.45

vente che si espande e si allarga tutto intorno a noi, che si lascia attraversare dai più come un velo invisibile, dando però a chiunque sia in grado di cercare la possibilità di lasciarsi catturare e di scoprire ogni sua sfaccettatura. La passione gli infiamma la voce, e il tono è infervorato mentre parla di quante possibilità non sfruttate offra oggi il mondo digitale non solo ai

ragazzi, ma a tutti coloro desiderino riscoprire la musica. Possibilità a cui però sempre più persone sembrano cieche, sicure nella loro bolla confortevole di musica fatta di canzoni che si assomigliano una all'altra perché realizzate da artisti che hanno come unico obiettivo il guadagno, il predominio delle classifiche per qualche giorno, e non di stupire e am-

maliare. Questo non significa che la musica debba essere una dimensione elitaria, aperta solo a pochi, anzi, il compito degli artisti più appassionati ed esperti, dovrebbe essere proprio quello di guidare le nuove generazioni in questo invisibile universo che ci circonda nella sua immensità.

Con questo spirito sono nati nel passato di Gegè Telesfo-

ro il progetto "Soundz for children", in collaborazione con l'Unicef, che l'ha nominato anche Good Will Ambassador nel 2017, ma anche i due progetti a cui il cantante ha preso parte: "Il jazz va a scuola", un progetto nato in collaborazione con l'amico e collega Paolo Fresu, nato dalla consapevolezza del potere educativo e ispirante che la musica esercita, soprattutto

sulle giovani menti.

Il progetto si è articolato in due incontri per Gegè Telesforo con diversi licei a Catania il 10 febbraio e a Palermo il giorno seguente. In questi due incontri l'artista ha presentato il suo nuovo album "Big Mama Legacy", un tributo alla musica blues e alle sonorità del genere jazz-groovy degli anni '50, nato in seguito a un mistico ed ispirante sogno.

L'artista non sarà solo sul palco. Ad accompagnarlo in questo viaggio per tutta l'Italia c'è la sua band di giovanissimi talenti: di ventuno anni entrambi, Matteo Cutello alla tromba e Giovanni Cutello al sax alto. Una coppia di fratelli siciliani con un background di studi internazionali di musica; Christian Mascetta, chitarrista talentuoso di ventinove anni con una carriera ricca di riconoscimenti alle spalle; Vittorio Solimene, alla tastiera da quando aveva dodici anni e l'esperienza di diversi tra i più importanti club e teatri in Italia e all'estero, e Michele Santoleri, 29 anni, batterista riconosciuto come una tra le più affascinanti menti nel panorama musicale emergente. Gegè parla di loro con orgoglio, consapevole della straordinarietà di quella che è ormai un'affiatata squadra di professionisti.

Questa tournée porterà poi il gruppo all'auditorium Zanon di Udine per il progetto Jazz Session, a cui parteciperanno con uno spettacolo venerdì 17 marzo alle 20.45 (mentre la sera precedente, alle 20.30, sarà al Tiare di Palmanova). Lo spettacolo, sempre aperto a tutte le scuole della regione, mira come i precedenti progetti ad allargare e far conoscere a ogni fascia di età generi musicali storici e unici. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ideatore è il regista Cristian Natoli: «Non preoccupatevi della tecnica, lavorate in gruppo»

Palio cinematografico studentesco un concorso di corti per i giovani

Andrea Fabris
LICEO MALIGNANI UDINE

Torna per la seconda edizione il palio cinematografico studentesco, questa volta aperto anche agli studenti della regione slovena della Primorska.

Ne abbiamo parlato con Cristian Natoli, ideatore e direttore artistico del concorso e del progetto Paliolab, un'iniziativa nata da alcuni professionisti del settore che hanno visto nel territorio e nelle scuole una necessità di confronto e di sintesi delle produzioni cinematografiche realizzate sul territorio del Friuli-Venezia Giulia, ora esteso anche alla vicina regione della Slovenia: Primorska.

Natoli racconta di come il cinema sia un linguaggio

che sta interessando sempre più le nuove generazioni, ma precisa anche che nei giovani di oggi manca della consapevolezza per scrivere con questo complesso linguaggio. È proprio da questa considerazione e dalla necessità di rispondere all'interesse per questa forma di linguaggio da parte dei giovani appassionati che si ritrovano a partecipare a contest nazionali che nasce l'idea del Palio cinematografico.

Due le proposte offerte dall'iniziativa. Una riservata alle scuole che hanno aderito al progetto Paliolab, che consiste in un percorso di formazione nelle classi da parte di professionisti nel settore. La seconda è il vero e proprio concorso (bando su youngforfun.it), a cui si può partecipare sia come scuola

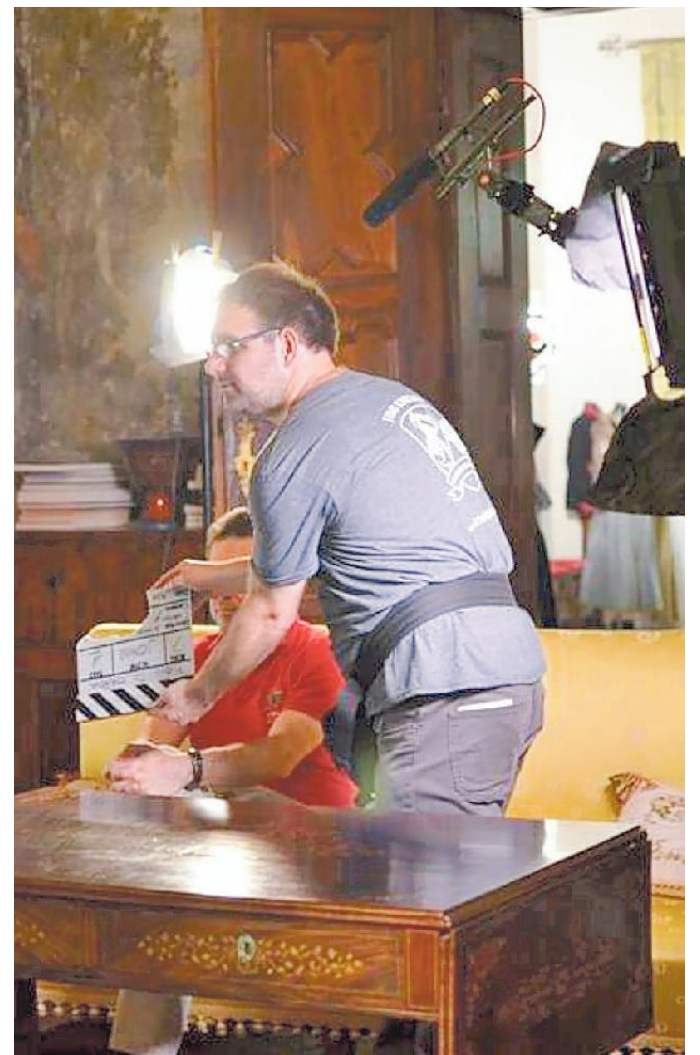
sia come studenti, ma proprio per dare più consapevolezza ai giovani, i gruppi devono essere per la maggior parte formati da ragazzi. Per partecipare scuole e studenti devono mandare i propri corti entro il 30 aprile e alla chiusura del concorso ci saranno tre serate in cui i ragazzi possono confrontarsi, apprendere l'uno dall'altro e anche dagli stessi organizzatori.

Una di queste sarà la serata di premiazione in cui si prevedono, ci dice Cristian, premi legati al mondo del cinema e non premi in denaro, per i veri appassionati, come, per esempio corsi di cinema per ampliare questa passione e consapevolezza del linguaggio.

Infatti, ci dice ancora Natoli: «La speranza è che i partecipanti siano persone che ve-

ramente sono interessate al mondo del cinema. Non vogliamo che nessuno si senta obbligato a partecipare, anche per quanto riguarda i progetti nelle scuole. Per questo la valutazione non sarà data dal comparto tecnico dell'elaborato ma dalla passione e dalla potenza espressiva di questo».

E a rafforzare l'intento raccomanda: «Non preoccupatevi della tecnica, l'importante è che lavoriate in gruppo, che scriviate, che ragioniate, che vi confrontiate con adulti che possono darvi una mano, dei consigli. Soprattutto che affrontiate questo tipo di linguaggio per capire come funziona e cosa può darvi e cosa voi potete dargli». Per altre informazioni, il sito youngforfun.it e il profilo Instagram @youngforfun. —



Il regista Cristian Natoli al lavoro sul set di un suo film

La visita

Metti il genio in vetrina

Gli studenti dello Stringher di Udine hanno inaugurato le visite scolastiche con un incontro alla Torre di Santa Maria che ospita la nuova realtà espositiva

IL REPORTAGE

Classe 5B
ISTITUTO STRINGHER UDINE

Pieni di entusiasmo, noi studenti della classe 5B Cucina accompagnati dalla nostra insegnante di lettere, ci siamo recati in visita alla restaurata Torre di Santa Maria, per scoprire la nuova realtà espositiva-didattico-formativa sita nel cuore di Udine "La vetrina dell'ingegno".

L'iniziativa di esplorare la città è nata nell'ambito del progetto "Officine della memoria. Dall'oggetto alla storia (e alle storie)", ideato dalle professoresse Anna Traversa e Doris Cutrino che curano la realizzazione di diverse attività progettuali dell'istituto che ci vedono coinvolti.

Il nome "La vetrina dell'ingegno" deriva dalle funzioni date a questo spazio urbano: essere la vetrina, e narrare la storia, delle attività produttive friulane, di alcune delle quali a volte non si conosce l'esistenza, esaltare e promuovere gli

A piano terra
immagini, foto e video raccontano la storia delle industrie friulane

esempi virtuosi, le particolarità tipiche delle nostre aziende, ma soprattutto proiettare lo sguardo al futuro dell'apparato produttivo del Friuli attraverso la conoscenza del suo passato. Il progetto è stato fortemente voluto da Confindustria Udine, che dal 1945 rappresenta tutta l'industria presente sul territorio, tenendo conto dei diversi settori merceologici di operatività delle aziende, da quelle tradizionali manifatturiere a quelle del terziario innovativo, fino al turismo.

La mostra è collocata nella medievale Torre di Santa Maria che, nel lontano XIV secolo aveva una funzione difensiva della città e che nel tempo ha subito delle modifiche e diverse destinazioni d'uso. Oggi la Torre, nota anche con il nome "museo della città", grazie al restauro dei suoi cinque piani facilmente raggiungibili con l'ascensore, accoglie un'esposizione permanente a piano terra ed altre temporanee che si snodano nei piani successivi.

A piano terra è presente la mostra che attraverso testi, immagini, foto, documenti, video e oggetti illustra quella che è la storia delle attività, delle prime industrie e delle principali aziende del Friuli Venezia Giulia.

Nei piani successivi si può vi-



Gli studenti della classe 5B Cucina con l'antropologa Sabrina Tonutti e la professoressa Doris Cutrino

sitare l'esposizione temporanea, che varia di anno in anno ed è dedicata ogni volta a un diverso settore merceologico di Confindustria Udine, quest'anno è stato deciso di rappresentare i settori dell'edilizia e dei materiali da costruzione.

Per ogni piano della Torre c'è un allestimento multimediale e un personaggio storico virtuale pronto ad accogliere i visitatori, a spiegare e a raccontare la storia degli oggetti e dei materiali esposti.

Questa esperienza è stata molto interessante, ci ha permesso di scoprire realtà produttive che operano da anni in Friuli, conosciute a livello internazionale, ma poco note a livello locale. Abbiamo appreso con enorme meraviglia, dai racconti dell'antropologa Sabrina Tonutti, curatrice dell'esposizione che l'incarico di costruire le fondamenta del nuovo centro spaziale della Guyana francese, sede del principale centro di lancio europeo di missili spaziali, è stato affidato a un'azienda friulana; che il coltello che Silvester Stallone utilizza nel film Rambo è stato realizzato dai fabbri mania-

Alla Casa dello studente di Pordenone l'incontro con uno studente dell'ateneo di Padova
Come informarsi e scegliere l'università più adatta?
Ecco il "kit di sopravvivenza" del Rotaract Club

L'INCONTRO

Lisa Del Bianco
LICEO LEO MAJOR PORDENONE

Un progetto su misura per gli studenti delle scuole superiori per aiutarli a capire cosa scegliere nel loro futuro e per informarli sul percorso universitario non solo dal punto di vista dello studio ma anche da quello della vita di ogni giorno.

Insomma offrire ai ragazzi un vero e proprio kit di sopravvivenza questo lo scopo dei ragazzi del Rotaract Club che hanno organizzato per un intero pomeriggio alla Casa dello studente di Pordenone una serie di interventi dal titolo "Orientando" che hanno presentato varie facoltà ma soprattutto hanno introdotto i presenti ai tanti aspetti concreti della vita universitaria.

Uno studente dell'università di Padova in particolare ha presentato in generale il mondo universitario e, nonostante il poco tempo a sua disposizione, è riuscito a trattare le cose più importanti con molta chiarezza.



Studenti universitari durante una lezione

La parola "libertà" è stata al centro del suo intervento: andare all'università significa avere molte più libertà.

È una cosa positiva: è possibile scegliere se andare a lezione, gestire in autonomia lo studio, decidere quando dare un esame, rifiutare un voto, cambiare

facoltà se ci si rende conto di non aver fatto la scelta giusta.

Ci sono però anche aspetti negativi: avere libertà significa avere anche responsabilità.

Il ragazzo ha spiegato che nessuno sarà assillante, ti ricorderà di studiare,

ti dirà cosa fare, dove trovare le circolari, quanti crediti sono necessari alla fine dell'anno. Bisogna sapersi arrangiare e sapere dove cercare ciò di cui si ha bisogno.

Ha spiegato che tutti i siti delle università, per quanto possano essere fatti male, hanno sempre tutto ciò che serve: ad esempio, su ogni piattaforma è possibile trovare tutti gli esami di una sessione con i corrispondenti crediti, cosa molto utile per capire come gestirsi con gli esami da dare.

Lo studente universitario ha spiegato che ci sono molte agevolazioni sia per chi ha un Isee basso, sia per chi ha delle disabilità; la tassa universitaria, si sa, non costa poco e se si rientra in determinate "categorie" è possibile ricevere degli aiuti.

Si sono poi susseguiti diversi altri interventi: chiunque poteva partecipare portando il proprio contributo, raccontando la propria Università e trattando gli indirizzi scelti sia umanistici sia scientifici. —

In ogni piano
un personaggio storico virtuale è pronto ad accogliere i visitatori

ghesi; che nel film John Wick 2 la saetta iridescente, che si vede scorrere in una scena nei lunghi corridoi della metropolitana di New York, è in realtà un mosaico realizzato proprio dalle scuole friulane di mosaicisti di Spilimbergo; ancora a New York a Ground Zero, il One World Trade Center il grattacielo più alto della città e sede al suo 102° piano di un osservatorio panoramico è stato costruito da Mario Collavino, un muratore friulano emigrato giovane in Canada e che con il fratello Arrigo, diede avvio un'avventura imprenditoriale conosciuta oggi in tutto il mondo. Tante e tante ancora sono le storie che ci sono state illustrate e che si celano dietro a costruzioni note in tutto il mondo. A questo punto ci siamo chiesti perché di tutto ciò si sappia poco o addirittura nulla? Perché l'esistenza di piccole attività produttive è nota solo agli addetti ai lavori? La risposta è che in Friuli c'è una difficoltà a comunicare, a spiegare, a mettere in mostra le "cose belle" che facciamo "bene". C'è un pudore a parlare di ciò che si fa: "Fasin di bessoi" è il motto dei friulani.

Forse dovremmo aprirci e prendere consapevolezza delle nostre ricchezze, del valore dei nostri prodotti che ci rendono unici. —